



Antonio Rosmini tra Vangelo e Culture

Convegno di spiritualità Rosminiana

Prefazione

Padre Vito Nardin

Centro di Spiritualità Rosminiana

L'attenzione crescente riservata ad Antonio Rosmini testimonia la sua attualità in molti ambiti culturali. Al suo pensiero e al suo esempio attingono quanti intendono fare cultura senza rinunciare al vangelo.

In questo senso si chiarisce il termine "evangelizzazione della cultura", dove l'anima è il vangelo e il corpo vivo è l'umanità attuale con i suoi problemi.

È un impegno difficile, affrontato nel passato da tanti studiosi. Tra questi Agostino, Tommaso, Rosmini. Il primo supera la prova davanti ad una cultura pagana; il secondo dà sistematicità e robustezza al sistema della verità in una cultura già impregnata di cristianesimo. Rosmini, in una cultura che tende a dichiararsi post-cristiana, la valorizza nel contesto di un sistema che attribuisce somma dignità alla ragione per l'elemento divino che ne costituisce il lume. Egli sente, fin da giovane, che il Vangelo è una fonte per ogni tempo. «La vera sapienza – scrive a don Pietro Orsi – è in quel piccolo e semplice libro che si chiama Vangelo» (A. ROSMINI, Epistolario Completo, vol. III, p. 480).

La ricerca di questa sapienza nella corrispondenza tra vangelo e culture ha portato a questo Convegno. L'impegno dei relatori ha dato un risultato eccellente, che ora mettiamo a disposizione di quanti intendono approfondire il senso di un compito che tocca tutti.

L'intervento di padre Muratore aveva la funzione di introdurre il tema; lo ha fatto con esemplare efficacia. Rosmini risulta uno dei modelli a cui guardare per vivere in pieno la vita cristiana nel nostro tempo. La sua sottolineatura della «spiritualità cosciente» e della «santità intelligente» risulta un'indicazione preziosa, raccolta, del resto, e continuata dagli altri relatori.

Padre Muratore delinea la situazione problematica del tempo in cui Rosmini si è trovato a vivere, i fermenti in atto e i contrasti propri della gestazione di una nuova epoca. L'Europa è in costruzione e la Chiesa è in cura. Nonostante le piaghe contratte, soprattutto nello sforzo di evangelizzare le istituzioni, la Chiesa possiede l'arma vincente: è «il vangelo come custode e promotore di verità». Pertanto il dialogo con le democrazie può divenire fecondo; il seme evangelico della dignità della persona può

svilupparsi, il cristiano vero sarà anche un ottimo professionista che si santifica nel proprio lavoro. La via rosminiana, assunta dietro indicazione del papa, sarà quella della persuasione: portare alla religione con la ragione.

«Ma grandissimi erano i vantaggi che si potevano ottenere con il principio di persuasione. Se applicato correttamente, esso avrebbe fatto brillare di maggior luce le verità cristiane. La spiritualità dei cristiani sarebbe stata una spiritualità cosciente, generatrice di santità riflessa, nella quale veniva sviluppato il dono più grande dato all'uomo da Dio, cioè la sua intelligenza».

Mons. Gianni Ambrosio nel suo ampio intervento presenta dapprima la novità e la complessità del progetto culturale italiano orientato in senso cristiano, che ha come assunto radicale lo stretto intreccio tra cultura e fede. Analizza la situazione di ricerca di punti di ancoraggio, notando come gli stessi che nella modernità generano fiducia e illusione lasciano ben presto il posto ai segni di smarrimento nella post-modernità. In un certo senso è più propizia questa situazione decaduta. Così la pensa anche Rosmini quando osserva che il Cristianesimo giunge a soppiantare un impero ormai in dissoluzione.

Non si ripeterà il rifiuto del vangelo avvenuto ad Atene nei confronti di Paolo ad opera di "saggi" ancora sicuri dei loro idoli.

La domanda di presenza culturale dei cristiani è in crescita, secondo il Card. Ruini: «Ci è chiesto di "stare dentro" con amore al nostro tempo, alla nazione, alla civiltà a cui apparteniamo». Anche il Card. Martini condivide: «Fiducia fondamentale che il fermento evangelico è più forte e non teme un contatto con la modernità».

Lo sforzo però per i cristiani non è piccolo. Afferma opportunamente Mons. Ambrosio: «Oggi essere cristiani significa per diversi aspetti diventare cristiani».

Il prof. De Giorgi ha evidenziato l'apporto rosminiano al collegamento stretto dell'educazione alla spiritualità. Ha scelto un itinerario interessante, individuando il tema del travasamento della spiritualità negli ambiti della vita partendo da un unico testo biblico per raggiungere opere rosminiane riguardanti temi diversi. Come in una sinfonia, lo stesso motivo è suonato successivamente da strumenti diversi e poi anche da tutti insieme.

Il testo è il salmo 118, messo a segno iniziale delle Massime di perfezione cristiana, il suo testo ascetico più importante per i cristiani comuni, seguito immediatamente da un simile riferimento nelle Costituzioni, il testo programmatico per i suoi religiosi. Rosmini fa derivare dalla parola di Dio ogni ispirazione per la vita cristiana nei vari campi: catechistico, dottrinale, liturgico, pastorale.

La sua opera La storia dell'Amore dimostra ampiamente l'aspetto pedagogico dell'azione divina, per una cultura, diremmo noi oggi, impregnata dei valori impressi da Dio nelle parole del testo biblico e nei comportamenti dei protagonisti di questa storia divina e umana: umana ma guidata da Dio.

Ritorna il salmo 118 anche nella Teodicea a dimostrazione che la fiducia nella Provvidenza non dispensa dallo scrutarne i segni. Ritorna anche nell'opera giovanile Dell'Educazione Cristiana. «La pedagogia rosminiana aveva la sua base e il suo essenziale fondamento nella spiritualità del Roveretano».

Il prof. Botto offre il completamento al tema del Convegno, in un campo che sembrerebbe lontano da tematiche che hanno il punto di partenza dal vangelo. Già nel titolo nobilita l'attività politica, e tanto più se si rapporta al Cristianesimo, perché da essa dipende la sacra sorte dei popoli, cioè la loro moralità, dignità e felicità.

Continuando in questa linea, il relatore si sforza di contribuire «a delineare i tratti di una spiritualità del vivere sociale» tale che consideri la persona come fine e operi per il vero bene umano. I binari rosminiani indicati sono «la più pacifica ed efficace difesa dei diritti» e «la più ampia libertà possibile di esercitarli». Il cristianesimo si presenta come il miglior alleato dell'uomo nella ricerca del raggiungimento dei propri fini presentando il bene vero, non illusorio, e mettendo al riparo le società dal pericolo del dispotismo.

La riconoscenza dei Padri Rosminiani va dunque innanzitutto ai Relatori, in secondo luogo alla Riserva Regionale Sacro Monte Calvario e alla Comunità Montana per l'organizzazione e il contributo economico.

Al Centro Studi Val d'Ossola, riconosciuto Centro di Cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, un particolare ringraziamento per il contributo alla pubblicazione degli Atti.